

Turci: «Il Pds contrarietà a tassare i titoli di Stato»

Il Pds ribadisce la propria contrarietà a tassare i titoli di Stato. E questa, in sintesi, la linea affermata da Lanfranco Turci, capogruppo pds della commissione finanze della Camera. Turci risponde alle posizioni espresse da Mario Monti e dice: «Un'eventuale decisione di aumentare le prelievi fiscali sul rendimento del reddito pubblico nelle attuali condizioni di equilibrio tra debitore e creditore non solo si rovescerebbe in termini maggiorati sul costo del debito stesso, ma forse determinerebbe una fuga dal debito pubblico, con relativi rischi di crisi finanziaria».



Bruno Trentin segretario generale della Cgil

Ravagli

La Cgil vuole fermare la Destra Trentin: «Anche i nuovi Bot nell'Irpef»

Bruno Trentin lancia l'allarme sul pericolo di destra: «Sono in gioco diritti essenziali dei lavoratori». I referendum di Pannella, Lega, Forza Italia e i «buoni» di Berlusconi. Neanche Reagan ha osato tanto. I Bot «futuri» da trattare come gli altri redditi. I vantaggi per i piccoli risparmiatori. Un programma per il lavoro illustrato da Angelo Airoidi. Mobilitati gli oltre 5 milioni di iscritti.

BRUNO UGOLINI

ROMA «Questa destra è per noi una minaccia». Sono parole di Bruno Trentin, interpellato dai cronisti, dopo che Angelo Airoidi ha illustrato il documento programmatico con il quale la Cgil parteciperà al confronto elettorale, senza spacciare schieramenti, ma individuando l'avversario. Con tre discriminanti: l'antifascismo, l'unità nazionale, la solidarietà e i diritti. È il progetto espresso da quella che si considera «una parte della società» e non un partito che aspira al governo del Paese. «Oggi sono in pericolo», sottolinea ancora Trentin, «i diritti individuali e collettivi che questa democrazia, con tutti i suoi limiti e le sue distorsioni, ha assicurato in 40 anni. Nessuno al mondo, neanche Reagan, aveva osato tanto. È un patrimonio di conquiste democratiche che va difeso, semmai arricchito, ma non messo in discus-

sione». L'attacco viene condotto, spiega Trentin, anche attraverso i referendum voluti da Pannella, ma condivisi da Forza Italia e Lega. «Questo che prevede non la riforma, ma l'abolizione della cassa integrazione», «come quello che abolisce la trattenuta d'imposta a carico dei datori di lavoro con conseguenze giudicate devastanti. Come quello che contesta il diritto dei lavoratori di aderire ad un sindacato e di finanziarlo attraverso una delega individuale e volontaria. C'è il rischio, dunque, di uno scontro sociale, se vince la destra? «Questo lo deciderà la destra. Il suo non è comunque un programma di pace sociale». Sotto accusa sono i cosiddetti «buoni» berlusconiani per la pensione, la scuola, la sanità? «È un modo», risponde Trentin, «per porre in discussione principi fondamentali di uno Stato moder-

no. Quelli che, dopo l'ubnacatura reaganista, stanno riscoprendo i governanti Usa. Alludo, appunto, ai diritti universali all'istruzione, all'assistenza sanitaria, alla previdenza. La logica dei buoni porta all'emarginazione dei più deboli a favore dei più forti». E come commenta Trentin la proposta fiscale di Berlusconi? «Mi sembrano scaglie improvvisati. Essi portano o ad un taglio della spesa per le pensioni e per la sanità, oppure lasciano allo Stato un solo strumento per finanziare i propri interventi e cioè il ricorso all'inflazione. Entrambe le versioni condurrebbero il Paese nel caos». La sinistra non è però divisa in materia fiscale, ad esempio sui Bot? «La Cgil ha, su questo aspetto, una posizione già assunta nel passato. Il problema principale è assicurare in futuro l'abolizione di ogni forma di segretezza nella disponibilità di redditi o di patrimoni. Escludiamo qualsiasi forma velata o esplicita di consolidamento di debito pubblico. Bisogna però fare in modo che, sia pure gradualmente, senza intaccare i diritti acquisiti in passato, tutti i cittadini denuncino il reddito di cui dispongono, come si fa in tutti i Paesi del mondo, senza essere sottoposti a forme di trattenuta alla fonte. È una proposta di rientro nella legalità e trasparenza. Con effetti sull'economia e sullo stesso debito pubblico molto più positivi delle politiche fiscali del passato». Ma che ne sarà del piccolo risparmiatore che ha 100 milioni in Bot? «Questi Bot sono già tassati e tassati molto: il 12 per cento. Il piccolo risparmiatore paga il 30 per cento per i suoi depositi bancari. Noi vogliamo abolire queste imposte. E ricondurre tutti i redditi, con le esenzioni del caso, ad esempio per la prima casa, nell'ambito dell'imposta personale. Tutto ciò, per il piccolo risparmiatore, non potrà che rappresentare una riduzione importante del carico fiscale. La nostra proposta darà fastidio a quanti hanno utilizzato la segretezza di alcuni titoli come mezzo per il riciclaggio di denaro sporco di varia origine, ma comporta una riduzione del carico fiscale complessivo e una rottura del rapporto perverso tra aumento del carico fiscale e l'aumento degli interessi al servizio del debito pubblico. Lo stesso Confindustria, a suo tempo, era per abolire il segreto bancario e l'anonimato nei titoli pubblici e privati». Il programma della Cgil prevede, in sintesi, non la introduzione di altre forme di tassazione specifiche su singole forme di ricchezza, bensì una riunificazione di quelle che ci sono in una «una unica imposta patrimoniale a bassa aliquota che gravi su tutta la ricchezza patrimoniale, comprese tutte le attività finanziarie, definendo una fascia di valore patrimoniale complessivo esente da qualsiasi imposta».

Il più grande sindacato italiano (oltre cinque milioni di iscritti) mobiliterà i lavoratori su questi temi, chiederà incontri con tutte quelle forze che si muovono nell'arco della democrazia». Il programma è molto denso. Sono centrali, naturalmente, le proposte sull'occupazione e lo sviluppo, sul lavoro e lo Stato sociale. Non mancano gli accenni alle quotidiane ondate di violenza neofascista, di gruppo, soprattutto contro gli immigrati. La Cgil propone, a quest'ultimo proposito, il diritto di voto nelle elezioni amministrative ai cittadini extracomunitari e norme penali più adatte a tutelare questi lavoratori. Ma perché tale iniziativa non è stata assunta con Cisl e Uil? «Noi abbiamo preso atto delle dichiarazioni di schieramento fatte dalle altre organizzazioni» (la Cisl per il centro sinistra, la Uil per l'alleanza democratica). «La Cgil non poteva rimanere in un ambiguo silenzio e ha presentato una piattaforma, frutto, del resto, di un lungo impegno unitario». C'è una domanda finale: Trentin è pessimista sull'esito elettorale? «Credo che esistano in questo Paese tutte le forze e le energie capaci, una volta individuato il pericolo, anche di reagire, per far fare alla democrazia un nuovo passo in avanti, non un passo indietro».

Contro l'intolleranza oltre gli steccati

GIUSEPPE GIULIETTI

MODI E FORME della competizione elettorale rischiano di mimare quelle di altre stagioni, di altre epoche quando davvero si scontravano non solo due diverse concezioni della politica, ma addirittura due blocchi militari, contrapposti: l'impero del bene e quello del male. Ciascuno dei contendenti, naturalmente, pensava di rappresentare la luce contro le tenebre. In quella stagione, tuttavia, esistevano almeno forti motivazioni ideali. La politica non si esauriva certo con gli affari. La tutela dell'interesse individuale era comunque attenuata dall'obbligo di compiere «una scelta di campo». La riproposizione, mezzo secolo dopo, degli stessi toni e degli stessi atteggiamenti suscita, invece, un senso di profonda preoccupazione per la «sublimazione» dell'interesse individuale o di gruppo ad interesse generale, pomposamente definito il polo della libertà. La rabbiosa difesa degli interessi consolidati, per esempio nel sistema delle telecomunicazioni, viene rappresentata come un «generoso impegno» a tutela della comunità e, addirittura, dei cittadini più poveri. Chiunque provi solo a mettere in discussione questo dogma si trova insensito di autorità nella ormai foltissima schiera degli statalisti e dei cattocomunisti. Si respira nell'aria un forte odore di squadismo, di intolleranza, di odio per le diversità e non solo per quelle politiche. Ci siamo ormai abituati ad ascoltare espressioni truculente. Si usano correntemente parole quali: bossoli, mitra, impiccagioni, chiamate alle armi, epurazioni, vendetta, bastonate, rottura dell'unità nazionale. Si scherza con il fuoco, mentre a pochi chilometri dal confine infuria una guerra vera, con migliaia di morti e di feriti. Per queste ragioni, donne e uomini che pure militano anche in questa competizione elettorale in schieramenti diversi e per certi aspetti alternativi, hanno deciso di sottoscrivere una sorta di patto di rispetto e della civiltà tra le di-

verse forze politiche e i diversi candidati. Questo patto è stato già siglato da donne e uomini di diverse estrazioni: Giovanni Bianchi, Sergio Mattarella, Roberto Di Giovampolo candidati del Partito popolare, Gloriana Buffo, Carlo Carpinelli, Enrico Falqui e Gianfranco Nappi, candidati nelle liste Progressiste. Si tratta, evidentemente, di un gesto simbolico, teso a segnalare la necessità di reagire con tempestività al dilagare non solo della violenza verbale, ma anche dalle vere e proprie aggressioni contro i neri, i diversi, i deboli, i non violenti, com'è accaduto a Gianfranco Mascia, il leader del movimento Boicottiamo il Biscone. Questo clima montante di odio deve essere contrastato con animo mite e con determinazione inaudita, rendendo visibile in tutte le piazze italiane la presenza di centinaia di migliaia di persone disposte ad opporsi alla cultura della paura e ad ogni tipo di caccia alle streghe. Siamo sicuri che il mondo dell'associazionismo e del volontariato laico e cattolico saprà individuare con la consueta passione e intelligenza le forme e i modi per promuovere non solo una vera e propria iniziativa nazionale, ma decine e decine di iniziative, paese per paese, scuola per scuola, azienda per azienda. Queste iniziative, se pensate e gestite unitariamente, potranno consentire a tanti di ritrovarsi insieme al di là delle diverse collocazioni politiche ed elettorali del momento. Per queste ragioni il impegno e una richiesta di analogia natura viene annunciata sulle colonne del «Popolo» da Giovanni Bianchi, ex presidente dell'Acil, ed ora candidato del Partito popolare a Brescia. L'asprezza del confronto elettorale non dovrà infatti cancellare tanti anni di passione e di impegno comune contro l'intolleranza, il razzismo, la xenofobia. Almeno su questi temi è necessario conservare e rafforzare un solido tessuto di alleanza capace di andare oltre ogni confine di parte, di partito e di schieramento.

COMUNE DI EMPOLI

Ufficio Contratti ed Appalti - Fax 0571 - 707.910

Si avverte che, in adempimento di quanto prescritto dall'art. 20 della legge 19-3-90, n. 55 «Legge Antimafia», si rende noto:

Appalto relativo a fornitura di farmaci alla farmacia comunale. Importo L. 800.000.000 IVA inclusa - Gara espletata in data 5-1-94 - Ditte Invitate; n. 10 - Ditte partecipanti n. 3 - Ditta aggiudicataria: Facta Srl di Genova, in Associazione con Senafarma Spa di Roma - Sistema di aggiudicazione adottato: licitazione privata (Art. 16 lett. a) - D. Legis 24-7-92, n. 358.
Appalto relativo a fornitura di parafarmaci alla farmacia comunale. Importo: L. 300.000.000 Iva inclusa. - Gara espletata in data 12-1-94; deserta - Sistema di gara: licitazione privata (Art. 16 lett. b) - D. Legis 24-7-92, n. 358.

Il testo integrale è pubblicato presso l'Albo Pretorio del Comune. Empoli, 25 febbraio 1994

IL SINDACO - (Varia Rossi)

COMUNE DI EMPOLI

UFFICIO CONTRATTI - Fax 051/707.910

ESTRATTO AVVISO DI GARA

Questo Comune procederà all'aggiudicazione, a mezzo licitazione privata, del sottoindicato lavoro, da effettuarsi a norma dell'art. 1 lett. d) della legge 2-2-1973, n. 14. Appalto sulla base di progetto «chiavi in mano» a prezzo non modificabile in aumento. **Lavori di costruzione di una residenza sociale assistenziale per 1.785.000.000. Finanziamento: in parte con mezzi propri di bilancio e in parte dalla Cassa depositi e prestiti con i fondi del risparmio postale. È richiesta l'iscrizione all'ANC per la categoria 2. Sono ammessi raggruppamenti di imprese ai sensi art. 22 e seguenti D. Legis 406/91. La richiesta di partecipazione dovrà pervenire entro il giorno 24 marzo 1994 al seguente indirizzo: Amministrazione Comunale di Empoli - Ufficio Contratti - Via Giuseppe Del Papa, 45 - 50053 Empoli (Fi) - Tel. n. 7070 - Fax n. 707910. Il bando integrale è stato inviato per la pubblicazione al BURT ed è affisso all'Albo Pretorio del Comune. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.**

Empoli 22 febbraio 1994

IL SINDACO
Varia Rossi

Martino, l'economista di fiducia di Berlusconi dà ragione a Bertinotti sui Bot Titoli di Stato, autogol di Forza Italia

Sui Bot autogol della destra. Antonio Martino, economista di fiducia di Berlusconi, dà ragione a Bertinotti: «L'attuale sistema di tassazione è iniquo». Però, spiega, fino al risanamento della finanza pubblica è impossibile intervenire. Una vera sorpresa, dopo tre settimane di una campagna di linciaggio politico condotta dai commentatori di destra contro i progressisti, accusati di nascondere intenzioni malevole contro i «Bot-People».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. I nemici giurati dei «Bot-people»? Sono due: il segretario di Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti, e - udite udite - l'economista principe di Forza Italia, il professor Antonio Martino. Incredibile ma vero, ieri in una conferenza stampa sul programma fiscale della formazione di Sua Emittenza Martino ha detto quello che molti pensano: dal punto di vista dell'equità, l'idea di Bertinotti che il trattamento fiscale privilegiato dei titoli pubblici (oggi gli interessi sono tassati al 12,50 per cento) sia un po' troppo favorevole è «vera e ineccepibile». Purtroppo, per ragioni di opportunità economica, ogni intervento ora è impossibile. C'è da diventare matti. In queste settimane, dopo la presa di posizione di Bertinotti, gli opinionisti di destra si sono letteralmente scatenati contro i progressisti statalizzatori e nemici del risparmio. Poco importa che il programma del Pds affermasse chiaro e tondo che nessuno aveva intenzione di au-



Antonio Martino economista, candidato di Forza Italia

Lino Nanni/Globe

mentare il prelievo fiscale sulle rendite finanziarie, e non per ragioni ideologiche. Come hanno spiegato chiaramente il senatore Visconti e il ministro Spaventa, finché continuano a calare i rendimenti reali su Bot, Cct e compagnia, con quasi due milioni di miliardi di debito pubblico, non è proprio il caso di intervenire. Niente da fare: «Maledetti, assassini di Bot, fate finta ma volete castigare il risparmio...» Chissà adesso come commenteranno a destra le pacate osservazioni del professor Martino. «L'ipotesi da cui muove Fausto Bertinotti - ha detto - secondo cui l'attuale regime fiscale relativo ai titoli del debito pubblico è iniquo, è vera ed ineccepibile. Per assurdo, due cittadini che godono dello stesso reddito, vengono trattati in modo totalmente diverso. Se il signor Rossi guadagna quel reddito lavorando, viene punito da una fiscalità da confisca; se il signor Bianchi quel reddito ce l'ha da interessi di titoli del debito pubblico, non paga

neppure una lira d'imposta e non deve fare la dichiarazione. Da un punto di vista di equità non c'è alcun dubbio che Bertinotti abbia ragione, il sistema è iniquo». Martino dà ragione anche all'economista Mario Monti, che sostiene che questo trattamento di favore prodotta a quelli improduttivi. Tuttavia, è la conclusione, oggi un aumento del prelievo sui titoli pubblici è impossibile e pericoloso: «l'unico risultato sarebbe un'impennata dei tassi d'interesse reali, finché non si risana la finanza pubblica». Ma a parte i Bot, in tema di fisco Martino ieri ha riproposto - senza i necessari chiarimenti, rinviati ancora a data da destinarsi - la filoso-

fia di Forza Italia: aliquota Irpef unica del 30% (a Firenze Berlusconi ne fa il 33%)... esenzione per i «poveri», detrazioni consistenti per le famiglie numerose. C'è qualche piccola rettifica di tiro: adesso l'aliquota unica diventa il punto di arrivo di un processo di riforma, e nella transizione saranno tutelate anche le fasce intermedie. E il gettito fiscale? Come farà Berlusconi a non intaccare le entrate, in questa fase delicatissima per i precari equilibri di finanza pubblica? Mistero. Il professor Martino invita ad aspettare i calcoli in corso di elaborazione, e ribadisce l'approccio da manuale neoliberalista: con aliquote Irpef più basse verrà alla luce gettito oggi evaso, e il reddito lasciato in tasca ai cittadini metterà in moto produzione e consumi. Meno tasse, meno spesa, meno Stato. Ci permettiamo una piccola osservazione: si risparmierebbe in tasse, si spenderebbe molto di più (chi può) per pagare istruzione, pensioni e sanità privata. In, a Milano, anche la Lega ha presentato le sue proposte fiscali. Tra queste, i «lombardi» hanno trovato l'uovo di Colombo per battere l'evasione e «semplificare»: si potranno dedurre dal reddito tutte le spese «indispensabili» (dall'auto alle manutenzioni). Farà piacere ai contribuenti e all'amministrazione finanziaria: con il sistema dei leghisti, il modello 740 diventerà grosso come un volume dell'Enciclopedia Britannica.